

LA MARGA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	●	Per lo Stato. Tre mesi.	Ln. 4. 50
• Sei mesi.	" 5. 50.	●●	" Sei mesi.	" 8. 50
• Un anno.	" 10. —	●●●	" Un anno.	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL MINISTERO

Le Camere sono chiuse, ed il Ministero può dormire tranquillamente i suoi sonni, mentre si accumula sul suo capo il peso della pubblica indignazione. Però se è chiusa la bocca dei Deputati e dei Senatori (parliamo di quelli che hanno il coraggio di dire la verità) non è chiusa la bocca della nazione, e questa grida altamente contro la condotta del gabinetto Rattazzi-Cavour, che pretende regolarci colle norme di un governo modello.

Qual'è infatti questa condotta all'interno ed all'estero?

All'interno imposte sovra imposte ingiustamente, iniquamente ripartite; il povero bottegaio posto allo stesso livello del Negoziante comodo ed opulento; immuni dalle tasse i ricchi capitalisti ed aggravati enormemente i piccoli proprietari; un diluvio di impiegati che infestano ogni ramo d'amministrazione come le locuste e le cavallette d'Egitto; un grandinare di pensioni e di pensionati nell'armata, nella marina, nell'interno e nelle finanze, eccitando il malcontento degli impiegati che restano e di quelli che si ritirano, per conferire lucrosi impieghi alle creature del ministero, aggravando il bilancio di enormi spese e mettendo per forza in ritiro migliaia di persone che potrebbero ancora servire utilmente per molti anni. Nell'armata, nella marina, nella magistratura in tutte le civili amministrazioni lasciate le più alte cariche in mano dei nemici del governo costituzionale e degli antichi e recenti fabbri delle nostre sventure. La marina in totale dissoluzione, senza legni, senza ufficiali, senza bassi ufficiali, senza marinai, senza vapori, e costretta a rappresentare la nostra bandiera nel Mar Nero con un solo bastimento *armato in pace* in mezzo alle flotte alleate. La fazione clericale più che mai potente, malgrado la legge sui conventi (fiaccamente nata e più fiaccamente eseguita), e potente ed audace, non meno per la debolezza del Ministero, che per gli errori suoi e l'inefficacia delle sue omeopatiche riforme. La voragine del disavanzo aperta sotto i nostri piedi ogni giorno più ampia e più profonda. Le famiglie vedovate dei figli che si mandano a morire ingloriosamente di tifo, di fame e di colera, per una guerra, in cui nulla abbiamo da guadagnare e tutto da perdere. La nostra giovine armata privata dei suoi migliori ufficiali, del miglior materiale, assottigliata, snervata, disorganizzata, scomposta per l'invio di 17 mila uomini in Crimea, e le cui perdite devono essere indefinitamente riparate con nuovi soldati. Lo Stato impoverito d'uomini e di danaro, il fallimento alle nostre porte; il più generoso sangue versato inutilmente, i cittadini messi alla tortura dall'Esattore, lo Stato senza armata e senza marina, ecco il triste

quadro della nostra situazione all'interno, ecco i benefici dell'amministrazione dei nostri Ministri all'interno.

E sono forse diversi gli atti e gli effetti della politica ministeriale all'estero?

Il Ministero ci ha spinto, soli fra i piccoli Stati d'Europa, nella malaugurata guerra che si combatte ora in Crimea, ove si spuntano da un anno le armi della Francia e dell'Inghilterra; e quali benefici ci ha procurato colla sua infausta alleanza?

Ci ha indebolito in faccia all'Austria, e tolta ogni influenza in Italia, col toglierci il principale nerbo della nostra armata; ci ha compromessi colla più grande potenza, la Russia, che non ci aveva mai offeso, e che ci aveva sempre trattato da amici; ha compromesso, per l'avvenire, il nostro commercio attivissimo nel Mar Nero; ci ha infendati alla Francia napoleonica e all'Inghilterra, rendendoci vassalli e tributari di questa cogli enormi prestiti, cagionati dalla presente guerra, e che non potremo mai più pagare; ha posto in chiaro la nostra nullità marittima per la cattiva amministrazione ministeriale, e ci ha reso il zimbello d'Europa, per l'avventatezza e debolezza nostra; ci ha reso il bersaglio degli amici e dei nemici, per associarci ad una guerra, che anche suggellata dalla vittoria, non può recarci che danni, e non può procacciarci nè influenza, nè forza, nè ingrandimento di territorio. La nostra vergine bandiera sta per perdere in Crimea tutto il suo prestigio, e mentre non avrà le simpatie della Francia e dell'Inghilterra, che ci dimenticano persino nei loro discorsi ufficiali, mentre adulano e accarezzano l'Austria, perderà quelle ch'essa avrebbe avuto al cospetto di tutti i popoli e di 26 milioni d'italiani.

E di chi la colpa? Di chi? fuorchè di questo Ministero che s'impone per forza alla nazione?

Ecco i frutti della politica ministeriale all'estero, ecco cioè annichilata la nostra esistenza, la nostra influenza, la nostra forza come potenza marittima e militare, ecco precipitato il Piemonte in un abisso in faccia ai governi ed al cospetto dei popoli.

E questi uomini fatali non si arresteranno mai sul fatale pendio che mena alla rovina dello Stato, che distrugge la nostra prosperità all'interno, il nostro credito all'estero?

Il tempo risponderà per noi, ma la legge fisica c'insegna, che la celerità del moto dei gravi va in ragione diretta del loro avvicinarsi alla terra, e la legge morale segue le stesse norme della legge fisica.

I nostri Ministri si ostineranno nei loro errori e faranno peggio.

Ecco quello che avverrà certamente.

Ma..... Dio non paga il Sabato.

UN' INTERPELLANZA

Udiamo tutti i giorni parlar di progetti per l'ampliamento della stazione della nostra strada ferrata e non vediamo conchiuder mai nulla.

Chi propone il vandalismo di atterrare in tutto od in parte il palazzo Doria, o di destinarlo al deposito delle merci.

Chi propone il vandalismo dell'atterramento dell'Annona, e pare che fra i primi e i secondi avranno ragione questi, perchè i vandali dell'Annona sono in miglior odore del governo.

Quelli che non sono Ingegneri e non fanno progetti, ma non sono però sprovvisti di senso comune, non sanno darsi ragione della necessità del primo e del secondo vandalismo, e dicono che si potrebbe dare all'Imbarcatoio della ferrovia tutta l'estensione necessaria, allargandosi dalla parte del Lagaccio e mandando al diavolo il bastione d'Oregina e le sue adiacenze....

Ma c'è una piccola difficoltà. Sul bastione d'Oregina, ove sorgeva l'antica fortezza di S. Giorgio, atterrata dai *demagoghi* nel 1848, il Sig. Lamarmora, ora felicemente in Crimea, ha fatto costruire una *lunetta* per collocarvi sopra alcuni cannoni, da difendere l'ingresso della Città contro il nemico..... che si avvicinasse da strada Balbi; insomma una *lunetta* in difesa di Genova come la nuova caserma di S. Benigno!!!

Si domanda: in vece del vandalismo dell'Annona o del palazzo Doria, non sarebbe assai meglio mettere la *picchetta* nelle pietre di quel goffissimo bastione, e di quell'inutilissima *lunetta* che non fa che metter paura ai forestieri che giungono colla strada ferrata? Possibile che il Sindaco, il Municipio ed il Ministero non veggano, ciò che vedono tutti, purché abbiano un briciolo di senso comune?

Noi però subordiniamo la nostra interpellanza alle alte ragioni strategiche che possano aver consigliato al nostro Ministro della guerra in Crimea la costruzione di quella importantissima *lunetta*!!!

MARINERIA MILITARE

La pessima amministrazione della nostra marina è un fatto così universalmente conosciuto, che omai può dirsi passato allo stato di assioma. Ecco quanto scrive a questo proposito la *Gazzetta Militare*, che non ha che panegirici pel Ministro della guerra, e per l'amministrazione militare. Ciò prova che lo stato della nostra marina è tale, che salta agli occhi, anche dei più pacifici ministeriali. Preghiamo intanto i lettori a penetrarsi nuovamente dalla lettura dell'articolo seguente, che la prima cagione della FAME sofferta, e che tuttora soffrono i nostri soldati, fu appunto la mancanza di vapori.

Il foglio ufficiale ci ha, non ha guari, annunziato che la pirofregata *Carlo Alberto* fu chiamata a prender parte attiva nelle operazioni di guerra. — Questa fregata di 51 cannoni, è il solo legno combattente che rappresenti la nostra marina nella guerra d'Oriente, mentrèchè il rimanente, sia perchè una parte è di legni a vela, e l'altra a ruote, ma di piccolissimo conto, viene adoperato per uso di trasporto, a seconda dei bisogni del nostro Corpo spedizionario.

È inutile dissimularlo; questo fatto è tanto doloroso per la marina da guerra, quanto umiliante pel nostro paese, e la bandiera di Commodoro, che sventola sul *Carlo Alberto*, è una derisione, imperocchè il signor Dingro non dirige una squadra di guerra, ma bensì un convoglio di trasporti.

Se l'Amministrazione superiore della marineria fosse stata per lo passato affidata ad individui che edotti delle cose marine, avessero dato mano a quelle riforme che si giudicavano necessarie tanto nel materiale che nel personale, noi non avremmo in oggi il rammarico di vederla ridotta a servire

da navi onerarie, e la nostra bandiera avrebbe per certo assai più degnamente sventolato fra le linee delle flotte alleate, e corrisposto a sua volta alla desiosa aspettazione del paese emulando l'Esercito di spedizione.

Ciò non pertanto, a noi sembra che se il Governo volesse seriamente occuparsi di questo ramo importante delle nostre forze, dovrebbe porre in atto ogni suo mezzo, onde la pirofregata *Vittorio Emanuele*, da tre anni sul cantiere, venga tosto ultimata, e, giudicando dello stato avanzato di costruzione in cui essa si trova, crediamo con fondamento che in tutto il decorso di quest'anno essa potrebbe rendersi nell'Eusino, e prender posto fra le navi alleate.

Il Signor Ricci, capitano di fregata, spedito in Inghilterra per l'acquisto di vapori, ne avrebbe comperato, per quanto assicurasi, uno in ferro della capacità di mille tonnellate, mentre attende all'acquisto di altri due. — Noi non possiamo approvarne la compera. — Secondo noi è uno spreco di denaro, senza accrescere d'un solo legno il nostro naviglio, imperocchè le pirofregate, di cui è questione, essendo costrutte per i bisogni del commercio, esse non possono essere, nemmeno con ispesse ed accurati cangiamenti, ridotte a navi di guerra, e probabilmente, servendo esse di trasporto, verranno alla pace vendute a basso prezzo, come accadde del piroscalo *Goito*, dopo soli nove mesi di servizio.

Assai meglio converrebbe al Governo torre in affitto un dato numero di vapori misti, od a ruote, pel trasporto d'uomini, vettovaglie e munizioni, come già fecero Francia ed Inghilterra, e, provvedendo quindi al maggior suo decoro, procurarsi un numero di pirofregate miste, e formare così una piccola squadra d'operazione.

Epperò, se il Ministero della marineria accogliesse la nostra proposta, e stimasse dirigere la sua richiesta più all'Inghilterra che alla Francia, dovrebbe in allora fare ricerca delle quattro pirofregate miste di cui diamo più sotto il nome, sulle quali abbiamo le più esatte informazioni, e quasi possiamo garantirne l'eccellenza.

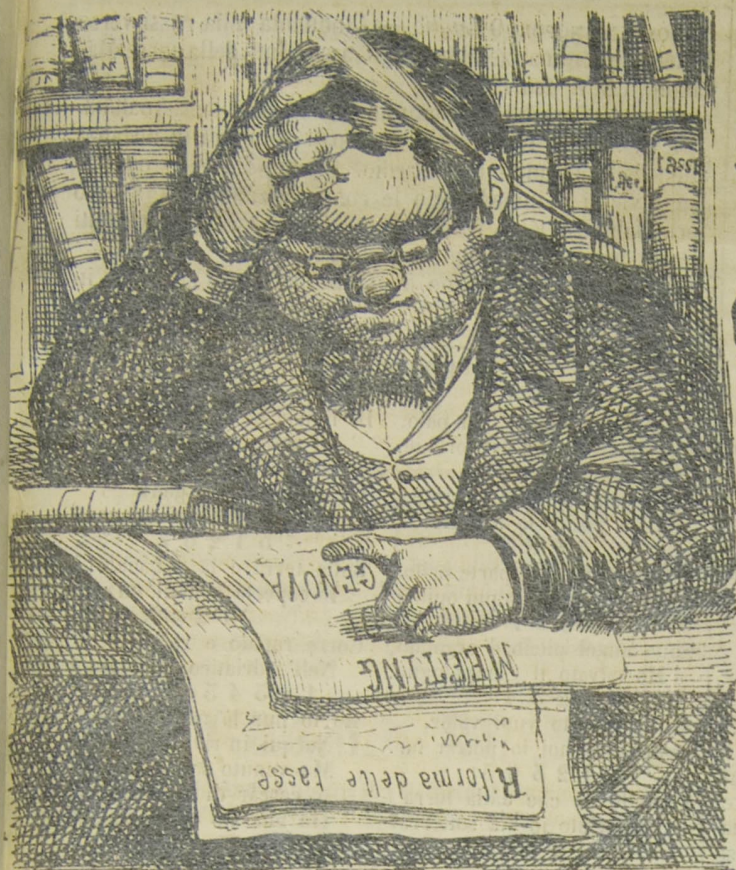
Imperieuse, cannoni 51 — cavalli 400 tonnellate 2347 — valore app. 77,200 sterl. — Euryalus, cannoni 51 — cavalli 460 tonnellate 2271 — valore app. 79,570 sterl. — Arrogant, cannoni 47 — cavalli 300 — tonnellate 1872 — valore app. 70,100 sterl. — Dauntless, cannoni 53 — cavalli 560 — tonnell. 1450 — valore app. 67,260 sterl.

L'acquisto di queste pirofregate verrebbe dunque a costare app. a 293,920 sterlini, ossia circa 7 milioni e mezzo di lire, e sebbene possa a prima vista questa somma sembrare ingente, pure essa è al disotto proporzionalmente parlando, di quanto costò il *Carlo Alberto*, e poi, nelle attuali nostre condizioni sarebbe puerile l'economizzare un qualche migliaio di lire, trattandosi di acquistare quattro dei migliori legni della marina inglese, giacchè la sapienza amministrativa dei nostri ammiragli non ha saputo nel corso di sei anni procurarli al paese, e ciò in onta ai cinque milioni circa di bilancio, che il Parlamento assegnava annualmente alle spese di marina.

GHIRIBIZZI

— Nulla di nuovo del famoso DENTE, contro cui gli inglesi avevano cominciato il *terrrrrrrribilissimo* fuoco annunziatoci dai dispacci elettrici. Pare che continui l'infiammazione dalle gengive e che s'incontrino sempre gli stessi ostacoli per l'estrazione della radice....

— Gli alleati (vulgo *alloe*) oltre la flotta del Baltico e quella del Mar Nero pel blocco di Cronstad e di Sebastopoli, e quella del Mare d'Azoff, ne hanno mandata un'altra nel Mar Bianco, riservandosi poi di operare anche nel Mar prirido. Ecco dunque le flotte alleate in cinque mari diversi, senza contare il Mar di Marmara; che fa sei. Eppure che cosa hanno ancora ottenuto gli alleati in questi sei mari? Quello che hanno ottenuto in Crimea; zero via zero, fa zero!... È inutile; se gli alleati vorranno ottenere qualche cosa, invece di operare nel Mar Bianco e nel Mar Nero, dovranno operare nel Mar Rosso, e finchè non si decideranno a farlo, piglieranno sempre sulle corna. Bisogna dunque cominciar la guerra nel Mar Rosso, o far fiasco in tutti gli altri mari. Di qui non si scappa.



Speranze dei contribuenti dopo i due Meeting.



I codini dopo le ultime elezioni comunali.



*-Non sapete o scomunicati che voi siete ladri sacrileghi?
-In ogni caso vi potremmo rispondere che ait latro ad
latronem.*



*-E voi oserete sfidare i canoni?
-E voi oserete sfidare i cannoni?
-Ebbene apri'o, ma sarete scomunicati.*

— La *Soberania Nacional* di Madrid ha un articolo sull'alleanza che la Francia e l'Inghilterra hanno offerto alla Spagna per la cavalleresca guerra di Crimea e lodando il governo spagnuolo che ebbe il buon senso di rifiutarla, compiangere la Sardegna che ebbe la debolezza di lasciarsi trascinare a quest'alleanza. La *Soberania* ha ragione; meritiamo proprio d'esser compianti.

— Nello stesso articolo la *Soberania* mostra di temere che il Portogallo voglia imitare la nostra dabbenaggine ed entrare anch'esso nella *Lega*.... Sarà forse per questo che il nostro governo ha fatto tante accoglienze all'imberbe Re del Portogallo, a Torino e a Genova. Dovendo fra poco il Portogallo essere compianto al pari di noi, è naturale che facciamo molte accoglienze al suo Re, seguendo la regola che anche i dannati hanno la consolazione di soffrire in comune.

— Il governo pontificio sempre paterno e clemente al suo solito, considerando che l'attentato del cappellaio Michele Defelici contro la vita del Cardinale Antonelli, era ridicolo nei suoi mezzi e d'impossibile esecuzione; che in ogni caso non era stato seguito da effetto e neppure da principio di esecuzione; che un cardinale non è il Papa, nè un Re, in cui l'attentato si debba punire come l'assassinio consumato; considerando tutto ciò, diciamo, le paterne viscere del governo pontificio si sono limitate a condannare il Defelici al semplice taglio della testa, ciò che venne eseguito coll'approvazione del elementissimo Pio IX sommo Pontefice felicemente regnante!!

— A proposito però dell'esecuzione del Defelici, il *Cattolico* di ieri pubblica la seguente corrispondenza di Roma in data del 15: « il *Sicario* che attentò alla vita del cardinale Antonelli fu giustiziato ieri l'altro; morì benissimo!! (che viscere caritatevoli!); fu comunicato e quando fu sul palco gridò: confido nella misericordia di Dio; abborro e detesto tutte le sette alle quali ho appartenuto. » — Che cari *Cattolici*! Ora che l'hanno ghigliottinato, si son presi l'incarico di mandarlo in paradiso e di farlo morire come un santo della Tebaide.

— Pare che gli alleati comincino a trovarsi in uno stato interessante, cioè che da assediati stiano per diventare assediati. — Ogni giorno più acquistiamo la certezza che gli alleati finiranno come i pifferi di montagna, che andarono per suonare e furono suonati.

— Un'altra bella novità della nostra marina (e quando è che non ve ne sono?) Giorni sono si ammalava il comandante della pirofregata *Costituzione*, il signor Incisa Capitano di vascello. Il 17 la *Costituzione* doveva partire per la Crimea, e in luogo di sostituirsi nel comando, al signor Incisa, un altro Capitano di vascello (e ve ne sono in terra quattro disponibili) si faceva partire la *Costituzione* sotto il comando del Sottotenente Saint-Bon!!! Che direste, se il signor Durando mettesse una brigata od un reggimento sotto il comando di un Sottotenente? Eppure è la stessa cosa. Le leggi prescrivono che una fregata non possa venir messa che sotto gli ordini di un Capitano di vascello, ma di queste pedanterie il Signor Peletta se ne ride, e sicuro dell'approvazione del Gerente di legno, Signor Durando, si è creduto autorizzato a mettere una fregata sotto gli ordini di un sottotenente. E poi i malevoli, i demagoghi (e fra questi c'è anche l'*Opinione* e la *Gazzetta Militare*) dicono che la nostra marina è in preda all'anarchia!!! Ma che volete di più ordinato, di più gerarchico, di più regolare, dei sottotenenti che fanno da Colonnello e da Generale???

— Un cotale ci faceva osservare che nel *faustissimo* trattato d'alleanza conchiuso fra il Piemonte e le potenze occidentali, è stipulato che l'Inghilterra dovrà fare a proprie spese il trasporto delle nostre truppe in Crimea. E il trasporto dalla Crimea? Forse nel trattato non se ne è parlato, perchè si è creduta cosa inutile.

— La Città di Nizza sta per imitare l'esempio di Genova con un imponentissimo meeting, per ottenere la revisione delle imposte. Non è dunque solamente Genova che protesta, ma Nizza, Casale, Tortona, Alessandria ec., e non vi sono più d'immobili che le tartarughe della Capitale; ma si sa che le tartarughe hanno la proprietà di non muoversi, ancorchè siano straordinariamente imposte.

DISPACCI ELETTRICI

COSTANTINOPOLI 9 Luglio. — Cinquanta mila russi verso Inkermann minacciarebbero gli assediati della torre Malakoff. (E il dente???)

Il gran Consiglio sta esaminando lo stato dell'Anatolia. KARS. — I Russi sono accampati a un'ora di distanza attendendo i cannoni d'assedio. Intanto distrussero i villaggi vicini e impediscono le comunicazioni. Un attacco formidabile a Kars è inevitabile. I difensori sono risolti di opporre la più valida resistenza.

Le armate musulmane di Trebisonda sono chiamate aiuto di Kars.

LOGOGRIFO

1 2 5 4	6 5 1 8 9
Mai non siam meno d'un paio,	Di liquor, se ben fornita
Siam strumenti del fornajo.	All'amico son gradita.
4 8 9	1 2 8 9
Croia son, se son di prete,	To scomunico le genti
E da Dante lo saprete.	Per la legge sui conven
6 7 8 5	5 1 2 6 7
Son dell'uom la parte prima	Sulla terra e là sul cielo
La più cara e la più opima.	Io coperta son di un vel
5 6 7	1 2
Sono augel pieno d'orgoglio,	Corro rapido e veloce,
Ho salvato il Campidoglio.	Nell'Adriatico ho la foc
2 5 4	1 2 5 4 5 6 7 8 9
Se tu in alto vuoi volar,	Ed io pur là nell'Adriatic
Sol con noi lo potrai far.	Nacqui in riva alla lagun
1 2 5 6 5	Ma venuto son quà cele
Quando fia che dalla terra	A cercar di far fortuna
Ricacciato io sia sotterra?	Ho buscato un portafog
2 8 4	E godere me lo voglio,
Sono insetto coll'aculeo,	Chi saria così minchion
Libo i fiori e stillo il miel.	Di lasciare un tal boccon
6 5 8 9	Finchè dura la cuccagn
Son fatale all'uom che domino	Io Ministro resterò,
Lo fo perfido e crudel.	E se alcuno se ne lagn
1 5 5 8 9	Io tacer ben lo farò.
Generosa ed abbondante	Purch'io sfrutti il Minist
Mi possiede il Zoecolante.	Non mi fo del resto un ze

Sciarada precedente: ME-CENA-TE.

STORIE GENOVESI

DEL SECOLO XVIII.

PER EMANUELE CELESIA

Genova — Coi Tipi del R. I. dei Sordo-muti.

Quest'opera patria che rivela la penna del valente nos concittadino, si vende dai principali librai della Città.

Gli amanti delle cose patrie non debbono mancare di far acquisto per possedere scritta dall'energica penna del Cele la storia del secolo XVIII, in cui si comprende il luminoso periodo della rivoluzione genovese del 1746.

Desidera impiegarsi un giovine di Commercio per tener la partita doppia commerciale, e la corrispondenza italiana e francese.

Indirizzo alla direzione di questa stamperia.

GLI ALBIGESI

ROMANZO STORICO

di Giuseppe La Farina

Quest'opera interessante è compiuta colla presente pubblicazione del SESTO volume assieme al quale si distribuisce in regalo il ritratto dell'Autore, accuratamente inciso in acciaio. Il prezzo dell'opera intiera è di franchi 10. 5 si spedisce franco in province contro un vaglia Postale senza aumento di prezzo.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.